

Recensioni

RECENSIONE DI NICCOLÒ SCAFFAI, *SOTTO L'INESAURIBILE SUPERFICIE DELLE COSE. IL PARADIGMA DELLA PROFONDITÀ NELL'IMMAGINARIO DELL'ANTROPOCENE* (ABOCA, 2025)

REVIEW OF NICCOLÒ SCAFFAI, *SOTTO L'INESAURIBILE SUPERFICIE DELLE COSE. IL PARADIGMA DELLA PROFONDITÀ NELL'IMMAGINARIO DELL'ANTROPOCENE* (ABOCA, 2025)

Andrea Bongiorno

 ORCID: 0009-0008-3416-0834

Aix-Marseille Université(ror: 035xkbbk20)

Secondo Niccolò Scaffai, ormai studioso di riferimento per numerosi ed eterogenei ambiti di studi (dalla poesia del Novecento agli studi comparati che affrontano il rapporto fra ecologia e letteratura) e autore del saggio preso in esame, si tratta di un «un libro un po' diverso dagli altri che ho scritto, più libero e curioso» (174). È senz'altro vero che questo volume presenta un'ariosità e una scorrevolezza rare nella saggistica specialistica, e insieme un'apertura di pensiero che dà spesso riflessivo a una scrittura capace di travalicare i confini disciplinari. La destinazione editoriale, Aboca, una casa editrice sensibile a tematiche ambientali e orientata a un pubblico ben più ampio rispetto a quello della critica universitaria, accoglie con coerenza questa sfida. Ciò detto, il libro non manca di rigore scientifico né di solidità critica e documentaria; anzi, seppur scorrendo distesamente riesce nel difficile compito di sintetizzare con chiarezza ambiti di studi innovativi e complessi, apportando significative novità critiche. C'è insomma, più che una vocazione divulgativa, una vocazione pedagogica, come d'altronde ben attesta la scelta di dividere il saggio in sei parti concepite, secondo l'autore, come sei «lezioni» (10).

Sotto l'inesauribile superficie delle cose nasce da una citazione calviniana, da *Palomar*, con l'obiettivo di indagare tutto ciò che si trova al di sotto dello strato epidermico del reale, attraverso quel che l'autore chiama, con una formula efficacissima che funge da sottotitolo, *Il paradigma della profondità nell'immaginario dell'Antropocene*. Molti concetti importanti risiedono in questa frase esplicativa: la *profondità* come modello di analisi della realtà, l'*immaginario*, un quadro culturale condiviso plasmato, in parte, anche dalle opere artistiche, e l'*Antropocene*, cioè una prospettiva diacronica sull'ambiente che mette in luce la relazionalità tra attività umane ed ecosistema. Come

Bongiorno, Andrea. "Recensione di Paolo Tamassia (a cura di), *Le traduzioni della Poetica di Aristotele. Dal Cinquecento a oggi* (Carocci, 2026)". *Entymema*, No. 39, 2026, pp. 385-387.



Licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International

© The Author(s)

Published online: 21/07/2026



Milano University Press

chiarito dalla premessa (“Sei lezioni sulla profondità”, 9-11) le rappresentazioni degli spazi sotterranei e sottomarini sono divenute un tema frequente e carico di significati nell’immaginario contemporaneo, e – all’interno di uno schema di pensiero consapevolmente antropocentrico – vettore di uno sguardo ecologico sul mondo.

Nella prima parte (“Guardare in profondità”, 15-43) Scaffai discute del paradigma della profondità, non come semplice tema letterario ma come prospettiva, come dispositivo, un «modello interdisciplinare» (18) per leggere crisi e trasformazioni della contemporaneità. Numerosi esempi permettono di cogliere come tema e prospettiva si compenetrano, declinandosi in numerose forme e rappresentazioni all’interno di uno *Zeitgeist* culturale antropocentrico. Da una parte, con disincanto, questo spirito dei tempi ha cessato di rivolgere il proprio sguardo verso l’alto. Dall’altro, con consapevolezza, si è reso conto di quanto i fenomeni profondi siano utili per spiegare la complessità di ciò che appare in superficie. La seconda parte (“La natura ama nascondersi”, 47-65) si sofferma sull’illeggibilità della natura, al di fuori di un mero archetipo misterico, ma all’interno di uno sguardo ecologico, quello della nostra *cecità* davanti alla complessità profonda della natura. Con la terza parte (“Terra e fuoco”, 69-99) l’autore propone una rassegna di alcune variegate forme assunte da un filone geologico delle rappresentazioni artistiche, con i suoi elementi e fenomeni naturali sempre indissolubilmente irrelati all’esistenza umana. In effetti, si vede bene come l’estrazione delle risorse naturali, il petrolio *in primis*, porti in scena i nodi dell’Antropocene. Tuttavia, Scaffai non manca di discutere anche di originali riferimenti alle rappresentazioni minerali e geologiche in autori e autrici di poesia. Conferendo giustamente al paradigma della profondità anche un ruolo memoriale, l’autore, nella quarta parte (“Paesaggi contaminati”, 103-26), non solo sviluppa l’efficace analogia fra scavo ed emersione del ricordo storico (rimosso), così frequente nell’immaginario artistico, ma anche quella del rifiuto, della scoria come residuo testimoniale nascosto nel paesaggio. La quinta parte (“Il mare sotto di noi”, 129-44) sposta la nostra attenzione dalle terre emerse alle profondità marine, una rete di ecosistemi fragili, ma dal potenziale espressivo e simbolico complesso, di grande interesse per la cultura ecologica contemporanea. Nell’ultima lezione, la sesta parte, ci si perde “Nel tempo profondo” (147-72), ovvero nella dimensione straniante del *deep time*, che ridefinisce il rapporto fra essere umano e ambiente e diviene un cronotopo di grande carica espressiva. Il libro si conclude con una “Nota” (173-74) in cui l’autore descrive le occasioni di ricerca che hanno dato forma a questo lavoro e, per finire, con un indice dei nomi, che mostra *in re ipsa* con il vasto ventaglio dei riferimenti, l’ampiezza transculturale del discorso di Scaffai.

L’analisi delle rappresentazioni artistiche, in special modo letterarie, da un prisma che potremmo definire geologico è un campo di studi estremamente fertile e vivace nel contesto italiano e internazionale: da una parte tale analisi si inserisce e rinnova gli strumenti dell’ecocritica contemporanea, dall’altra dà utili coordinate per rileggere anche il nostro passato. Al pari dei due preziosi precedenti contributi ecologici di Scaffai (*Letteratura e ecologia*, *Racconti del pianeta*

terra), *Sotto l'inesauribile superficie delle cose* dispiega un'efficace cornice teorica e, allo stesso tempo, fornisce variegati e ricchi esempi del suo funzionamento e degli assi di ricerca possibili. Il libro attraversa queste regioni sommerse illuminando anfratti e cunicoli da percorrere. Ma questo sottosuolo resta ancora in gran parte inesplorato e, non c'è da dubitarne, nuovi studi continueranno in questa direzione con ampliamenti che andranno ancor più in profondità.

BIBLIOGRAFIA

Scaffai, Niccolò. *Letteratura e ecologia. Forme e temi di una relazione narrativa*. Carocci, 2017.

—. *Racconti del pianeta terra*. Einaudi, 2022.